

Inaccettabile la stretta del Governo sulle pensioni per "fare cassa"

PAOLO BERTOLETTI

SEGRETARIO PROVINCIALE SPI CGIL

La misura che blocca in modo totale o parziale la rivalutazione delle pensioni nel biennio 2012-2013, contenuta nella manovra del Governo è iniqua e inaccettabile. Nel decreto per risanare i conti pubblici è stata infatti inserita la mancata rivalutazione delle pensioni oltre i 2300 euro lordi mensili per il 2012 e il 2013 e il tetto per quelle di fascia inferiore, oltre i 1428 euro lordi, che sarà bloccato al 45% di quanto dovuto. Inoltre è previsto l'aumento di almeno tre mesi dell'età minima pensionabile. Ancora una volta si adottano misure vessatorie verso i soliti noti e anziché colpire le grandi ricchezze, scegliendo di avviare una politica fiscale più equa e redistribuiva, il governo intende finanziare la cosiddetta "riforma fiscale" prendendo le risorse dall'assistenza. Teniamo presente che, per quanto riguarda l'Emilia-Romagna, una delle regioni più fortunate, il reddito medio netto di un pensionato, nel 2010, era di 776,98 euro, con un forte divario tra uomini (1089,92 euro) e donne (601,34 euro). Una situazione tutt'altro che rosea. Ancora una volta, dunque, si scarica su lavoratori e pensionati il costo del risanamento. Una scelta che vede l'assoluta contrarietà della Cgil oltre che dello Spi, che anche a Parma stanno organizzando per la mattinata del prossimo venerdì 15 maggio una grande mobilitazione davanti alla sede della Prefettura.